

in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Artigianato: Confartigianato, CNA, Casartigiani e CLAAI

---

Milano, 8 febbraio 2016

### Comunicato stampa

*Dopo il rallentamento del terzo trimestre, il 2016 si chiude con risultati complessivamente positivi che portano ad un incremento della produzione dell'1,3% (media annua) per l'industria e dell'1,2% per l'artigianato. La domanda interna ha mostrato inaspettati segnali di ripresa (+1,5% congiunturale) mentre si è realizzato il temuto rallentamento del commercio internazionale, che ha portato a una svolta congiunturale negativa degli ordini dall'estero (-1,1%).*

*L'occupazione presenta un saldo leggermente negativo nel quarto trimestre, a causa di un maggior incremento delle uscite rispetto alle entrate fenomeno caratteristico dell'ultimo periodo dell'anno. Infatti al netto degli effetti stagionali l'andamento del livello occupazionale segue la dinamica produttiva.*

*Migliorano le aspettative per domanda estera e interna, mentre sono stabili le aspettative sulla produzione. In miglioramento le aspettative sull'occupazione, anche se ancora con saldo negativo.*

I dati presentati derivano dall'indagine relativa al quarto trimestre 2016 che ha riguardato un campione di più di 2.700 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (1.557 imprese) e artigiane (1.166 imprese).

Nel quarto trimestre 2016 si registra un'accelerazione tendenziale della crescita della produzione industriale (+1,2%), e un incremento **congiunturale** (+0,3% dato stagionalizzato<sup>1</sup>). Complessivamente la crescita media annua del 2016 è pari al +1,3%, di poco inferiore al risultato dello scorso anno (+1,5%).

Anche per **le aziende artigiane manifatturiere** si registra un incremento congiunturale (+0,5%) e un'accelerazione tendenziale (+1,4%), che portano a una crescita media annua dell'1,2%, molto vicina al +1,3% del 2015.

L'indice della **produzione industriale** non riesce ancora a superare quota 100, con la distanza dal massimo pre-crisi ferma intorno ai 9 punti percentuali (99,6 il dato stagionalizzato, base anno 2005=100 e 108,3 il massimo pre-crisi).

Per le **aziende artigiane** l'indice della produzione arriva a quota 71,4 (dato stagionalizzato, base anno 2005=100) rimanendo ancora ben lontano da quota 100 e 5 punti sotto il massimo post-crisi registrato nel 2011.

Da un punto di vista settoriale, la dinamica della produzione presenta prevalentemente variazioni positive su base annua. Ai maggiori incrementi registrati dai settori della siderurgia (+2,7%) e della meccanica (+2,0%) seguono, con incrementi vicini alla media i settori della gomma-plastica (+1,4%), dei mezzi di trasporto (+1,3%), della chimica (+1,2%) e del legno-mobilia (+1,1%). Più contenuti i risultati dei minerali non metalliferi (+0,6%), della carta-stampa (+0,6%) e dell'abbigliamento (+0,2%) che superano di poco lo zero. In contrazione significativa si segnalano i settori delle pelli-calzature (-3,0%) e le industrie varie (-2,7%), ai quali si aggiungono il tessile e gli alimentari entrambi con variazioni negative ma prossime allo zero (-0,2%).

---

<sup>1</sup> D'ora in poi le variazioni congiunturali (sul trimestre precedente) si intendono sempre stagionalizzate, se non specificato diversamente.

Anche per l'artigianato chiudono il 2016 con un risultato sensibilmente positivo i settori delle manifatturiere varie (+2,3%), degli alimentari (+2,2%) e della meccanica (+2,1%) seguiti da gomma-plastica (+1,4%) e legno-mobilia (+0,8%) con incrementi più contenuti. Nell'artigianato sono più numerosi i settori che classificano il 2016 come anno negativo: le pelli-calzature (-2,2%), i minerali non metalliferi (-2,2%), il tessile (-2,1%) e la siderurgia (-1,5%) presentano i risultati più negativi ai quali si associano con riduzioni dei livelli produttivi più contenute l'abbigliamento (-0,9%) e la carta-stampa (-0,6%).

Lo spaccato dimensionale presenta un quadro positivo per tutte e tre le classi considerate, con risultati direttamente proporzionali alla dimensione d'impresa: +0,9% le imprese da 10 a 49 addetti, +1,2% quelle da 50 a 199 addetti e +1,8% le imprese di maggior dimensione (oltre i 200 addetti). Per l'artigianato si ripete lo stesso schema, ma con le micro imprese ancora sofferenti (-0,5% le imprese con meno di 6 addetti) e le imprese di maggiori dimensioni che sostengono la crescita del settore (+2,1% le imprese da 6 a 9 addetti e +2,7% le imprese con più di 10 addetti).

Rimane prevalente la quota di aziende in crescita (49%) rispetto a quelle in contrazione (36%), che si riduce rispetto ai trimestri precedenti. Stabile e contenuta la quota di imprese che non registrano variazioni (15%).

Lo stesso fenomeno si osserva nell'artigianato, dove è del 43% la quota di aziende in crescita e del 32% quella delle aziende in contrazione. Rimane stabile ed ha un valore più significativo la quota di imprese artigiane che non registrano variazioni (25%).

Il **fatturato a prezzi correnti** mantiene tassi di crescita significativamente positivi (+2,4% la variazione tendenziale e +0,6 la variazione congiunturale destagionalizzata). Per le aziende artigiane il gap tra i risultati di produzione e fatturato è meno consistente e, nell'ultimo quarto del 2016 la produzione ha mostrato una crescita più vigorosa rispetto al fatturato. Per le aziende artigiane non sembra esserci spazio per un'accelerazione del fatturato grazie allo smaltimento di scorte di magazzino dei prodotti finiti, che continuano ad essere giudicate molto scarse e non sembrano essere mai state ricostituite. Inoltre, il 50% delle imprese artigiane dichiara di non tenere affatto scorte di prodotti finiti.

Gli **ordinativi provenienti dal mercato interno** riprendono vigore registrando una crescita congiunturale in linea con il risultato di inizio anno (+1,5%). La ripresa è confermata anche dalla variazione tendenziale del quarto trimestre (+2,5%) e dalla media annua del 2016 che riesce a superare, anche se di poco, il risultato dello scorso anno (+2,2% contro il +2,1% del 2015). Il **mercato estero**, invece, risente del rallentamento del commercio internazionale registrando una variazione congiunturale negativa significativa (-1,1%) ed un rallentamento del dato tendenziale (+2,2% contro il +5,7% dello scorso trimestre).

Anche le imprese artigiane avvertono la svolta congiunturale della **domanda interna** registrando un +0,1% rispetto al trimestre precedente, ma questo risultato di fine anno è troppo debole per determinare una svolta tendenziale e il 2016 si chiude con una variazione media annua ancora negativa (-0,1%). Sul **versante estero**, dal quale il comparto artigiano ricava una quota del fatturato del 7% sul totale, i risultati confermano il rallentamento della domanda con una contrazione dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e una variazione tendenziale che retrocede ai tassi di inizio anno (+3,4%) dopo aver raggiunto il 9% nei mesi estivi.

L'**occupazione** per l'industria presenta un saldo negativo contenuto (-0,2%) a causa di uscite superiori alle entrate (1,8% il tasso d'uscita e 1,6% il tasso d'ingresso). Mentre per gli ingressi si registra una ripresa del tasso, dopo il calo dei trimestri precedenti legati alla fine degli effetti degli incentivi alle assunzioni, per le uscite l'aumento del tasso è stato costante per tutto il 2016. I saldi occupazionali negativi sono caratteristici dell'ultimo quarto dell'anno, periodo nel quale si concentra la chiusura dei contratti di durata annuale.

Solo lo scorso anno, a causa degli incentivi alle assunzioni che hanno influenzato i comportamenti abituali delle imprese, questo fenomeno non è stato rilevato. Considerando il dato corretto per gli effetti stagionali del quarto trimestre, si osserva un incremento congiunturale del numero di addetti in linea con quello della produzione (+0,3%).

In rallentamento il ricorso alla CIG, con una quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione che scende all'11,1%, e la quota sul monte ore all'1,6%.

Nell'artigianato il tasso d'ingresso supera il livello di inizio anno (1,9%), mentre le uscite crescono maggiormente (2,2%) portando a un saldo negativo (-0,3%). Anche per gli artigiani si riduce il ricorso alla CIG.

Altre variabili dell'andamento congiunturale:

- Il **tasso d'utilizzo degli impianti** sale a quota 75% per l'industria nel quarto trimestre, determinando così un risultato medio per il 2016 (75,1%) superiore al 2015 (74,2%).

Per le aziende artigiane l'utilizzo degli impianti conferma la ripresa della produzione superando il 68% e crescendo rispetto al trimestre precedente. La media annua è pari al 67,5%, inferiore alla media annua del 2015 (68,4%) a causa soprattutto del cattivo risultato di inizio anno.

- Il **livello delle scorte dei prodotti finiti** è ritenuto adeguato dal 63% delle imprese industriali. Fra le restanti, le valutazioni di scarsità superano quelle di esuberanza, con un saldo negativo del 2%, sintomo di un de-cumulo delle scorte. Si riduce la quota di aziende che dichiara di non tenere scorte (22%).

Le aziende artigiane manifestano segnali di scarsità più marcati (-8% il saldo), con la percentuale di imprese che giudica le scorte adeguate stabile al 33%. La quota di aziende artigiane che dichiara di non tenere scorte è molto più elevata rispetto all'industria (50%).

- **Le scorte di materie prime** sono adeguate per l'80% delle imprese industriali, con giudizi di esuberanza e scarsità che si equivalgono. Per le materie prime la quota di aziende che dichiara di non tenere scorte è stabile al 9%.

Gli artigiani segnalano scorte adeguate nel 56% dei casi, con una prevalenza dei giudizi di scarsità (-11% il saldo). La quota di artigiani che dichiara di non tenere scorte è del 23%.

- Primi segnali significativi di tensioni sui **prezzi medi delle materie prime**. Dopo aver svoltato in negativo a cavallo tra il 2015 e il 2016, i prezzi delle materie prime crescono significativamente (+1,5% congiunturale) spinti anche dall'apprezzamento del petrolio che ha caratterizzato l'ultimo anno. Ancora poco dinamici i prezzi dei **prodotti finiti** che confermano il tasso di crescita congiunturale degli ultimi trimestri (+0,4%). Secondo le imprese artigiane il rincaro dei materiali per la produzione non è una novità, segnalando variazioni congiunturali superiori all'1% già da tre trimestri (+1,7% l'ultimo dato). Anche per gli artigiani questi rincari non si trasferiscono ancora sui prodotti finiti che registrano un incremento di prezzo contenuto (+0,5%).

**Le aspettative degli imprenditori** industriali sulla produzione si mantengono stabili, con la quota che non prevede alcuna variazione che sale al 59%.

Rimane prevalente il pessimismo tra gli imprenditori relativamente ai livelli occupazionali, ma il punto di svolta è sempre più vicino. La quota di chi non prevede alcuna variazione dei livelli occupazionali è ancora consistente ma scende sotto l'80%.

Relativamente alla domanda le aspettative sono in miglioramento con un incremento del saldo positivo per la domanda estera e un recupero per la domanda interna che torna in area positiva. E' intorno al 64% la quota degli imprenditori che non si aspetta variazioni per il prossimo trimestre dal mercato interno e del 59% dall'estero. I settori che hanno aspettative migliori per la domanda interna sono la carta-stampa, la chimica, la siderurgia, i mezzi di trasporto, la gomma-plastica e la meccanica.

Nel caso dell'artigianato, produzione e occupazione rimangono in area negativa ma si avvicinano sempre più al punto di svolta.

Sul versante della domanda le aspettative degli artigiani sono in assestamento con un saldo tra ottimisti e pessimisti praticamente nullo per la domanda estera e un lieve incremento del saldo negativo per la domanda interna.

Il IV trimestre del 2016 ha visto il sistema manifatturiero lombardo raggiungere una serie di risultati positivi sia da un punto di vista congiunturale che tendenziale, compatibilmente con una situazione di stagnazione che sta ancora caratterizzando l'economia italiana in generale e quella lombarda, anche se in misura inferiore.

In questo contesto, la produzione manifatturiera lombarda è cresciuta dello 0,3% rispetto al trimestre precedente, trascinata più dagli ordini interni che da quelli esteri, risultati negativi per la prima volta nel 2016. L'occupazione si è mossa alla stessa velocità della produzione, mentre il fatturato totale è cresciuto dello 0,6%.

Anche gli altri indicatori che sono solitamente usati nelle analisi congiunturali sono positivi. Infatti, le ore lavorate sono aumentate, così come il tasso di utilizzo degli impianti e il livello della produzione assicurata dagli ordini.

Questi dati mettono in condizione di avere un quadro complessivo per l'intero 2016 che ha visto la produzione industriale crescere dell'1,3% contro l'1,5% del 2015. Gli ordini esteri (+3,9% media annua) sono cresciuti più di quelli interni che comunque hanno mostrato segni di ripresa (+2,2%), come risulta anche dalla nostra inchiesta sugli investimenti. Il fatturato è aumentato del 2,4%, mentre l'occupazione è salita dello 0,8%. Va segnalato che i prezzi delle materie prime sono cresciuti dell'1,1% contro lo 0,5% dei prodotti finali.

Purtroppo i primi segnali di ripresa da parte della domanda interna sono venuti a coincidere con un periodo non troppo felice del commercio internazionale che ha in parte bloccato le esportazioni, il vero driver dell'economia lombarda in questi anni di recessione. La quota del fatturato esportato rimane alta (40,2%), ma in leggera diminuzione.

Le aspettative degli imprenditori sono in ripresa, mentre le nostre previsioni per il prossimo trimestre rimangono positive.

Vista nel contesto dell'economia mondiale, la performance dell'economia lombarda sembra esposta a due tipi di rischi che trovano una manifestazione in due indicatori. Il primo è rappresentato dal PIL degli USA, che ha registrato un indebolimento nel IV trimestre rispetto sia al precedente trimestre sia alle previsioni prevalenti. Il secondo segnale è dato dall'aumento dello spread fra titoli italiani e i bund tedeschi. Questo è un campanello d'allarme che ci ricorda il ruolo che le riforme o la loro mancata realizzazione possono avere sulla dinamica dell'economia italiana e quindi anche di quella lombarda.

*Contatti:*

*Ufficio stampa Unioncamere Lombardia*

Iris Eforti

Tel. 02-607960.259

[ufficiostampa@lom.camcom.it](mailto:ufficiostampa@lom.camcom.it)

*Ufficio stampa Confindustria Lombardia*

Alessandro Ingegno

Tel. 02-58370815

[a.ingegno@confindustria.lombardia.it](mailto:a.ingegno@confindustria.lombardia.it)

**Ulteriori informazioni negli allegati**

**Indagine congiunturale sul settore manifatturiero lombardo/4° trimestre 2016**

**Disponibile sul sito [www.unioncamerelombardia.it](http://www.unioncamerelombardia.it) dalle ore 15.00 dell'8 febbraio 2017.**

E' on line il nuovo portale [www.dati-congiuntura-lombardia.it/#/](http://www.dati-congiuntura-lombardia.it/#/) per la visualizzazione interattiva dei dati della nostra indagine trimestrale sulla Congiuntura economica in Lombardia.

Le pagine consentono di navigare i principali risultati dell'indagine congiunturale trimestrale sul comparto manifatturiero lombardo per l'industria e per l'artigianato.

E' possibile scegliere gli indicatori e, per alcuni di essi, visualizzare le variazioni trimestrali e annuali o il numero indice. Inoltre è possibile analizzare il dettaglio per numero di addetti e settore di attività dell'impresa.